



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Ghirardacci, Cherubino
Le gran giostre, & i superbi abbattimenti, a piedi & a cavallo ...i. 1562
[Bologna] : stampata per Pelegrino Bonardo
Collocazione: 17-CIV.POL FESTE F 02, 014
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2904630T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it

1562 . 9 febbraio

2°

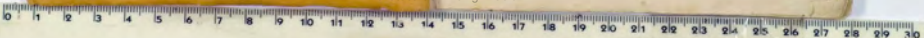
AL MOTO M. VIGNOR VIGLIO GAI

ITTOVA WDOMI I quilib

LE GRAN GIOSTRE,
& i superbi Abbattimenti,
a piedi & a Cavallo,
Con le Liuree fatte questo Car-
neuale nella Città di Bologna
dalli Illustri Signori,
& valorosi
Cauaglieri Bolognesi.
M. D. LXII.



Handwritten notes on the cover, possibly including a date or title.



AL MOLTO MAG^o SIGNOR VIRGILIO GVI
dotto Gentiluomo Bolognese, & Padron
mio osseruandimio.



RITROVANDOMI à questi di passa
ti nella Magnifica è generosa Città di Bo
logna nostra dolcissima Patria, ho veduto
cose di così gran meraviglia degne, & di
tanta laude, che sono stato forzato dal ve
ro di cōfessare quella esser tra tutte l'altre
Città d'Italia piu felice & gloriosa, & chē
veramente, come honorata Colonia de
Romani seguita la gloriosa & immortal fama dell'antica Regina
del mondo, poi che, mercè del gran valor de' suoi figli, il nome
suo risuona infino à gli honorati termini delle calde onde orienta
li, & s'inalza al Gange, & s'estende infino alle boghenti harenē
della Libia. Quiui solamēte si procaccia la virtù, & si fa acquisto
d'honorato nome. Quiui s'a fama, il pregio, il valore, & ogni ce
lestē grazia via piu di passo in passo li vede accrescere con pace &
amore. Et ella, come Madre de' Studi, sempre piu s'inalza, & s'usa
maggiore, nelle virtù & nelle prodezze, producendo figli d'alto
valore, & di marauigliosa prudenza, ne cui giouenili & casti pet
ti, hora fiorisce quel bel desio di gloria, che già ornò i pronti &
feroci animi de' gli antichi famosi Romani. Perche, come la gio
uentù di Roma era intenta al glorioso esercizio dell'armi, par
imente hora è la gioventù di Bologna, & nell'armi, & ne triumphi
intenta. Il che apertamente hanno dimostrato pur hora le virtuose
attioni di questi generosi, & cortesi Cauaglieri, il vanto, la
cortesia & la gloria de quali per tutto sono diffusili, & la cui eterna
fama, senz'hauer tronche falci, come immortale maggior forza
riprende, & rende il mondo tutto di gloria ornato. Et perche co
nosciate, voi che virtuosissimo siete, la grandezza del proce
dere, & delle vaghe cortesie di questi valorosi & cortesi Cauaglieri
hauer in se vna metà incomparabile, & diuina, & che con le sue
virtuose attioni rendono gloriosa & immortale questa fortuna
tissima Città, voglio raccontarui d'alcune feste fatte in questo
Carnuale, le quali sono certo, che grandemente aggradiranno
al virtuoso & bell'animo vostro, il quale non d'altro si pasce & go
de, che de lodati e rari effetti della chiara & diuina virtù.

Hauete dunque à sapere Magnifico Signor mio, che oltre le
molte giostre fatte alla Quintana, vna se ne fece il giouedi di Car
neuale, il cui prezzo fu vna bellissima armatura da giostrante, ne
la qual Giostra comparsero fra gli altri vna Regina, vestita tra
ta di raso bianco, con corone in testa di molt'arte & ingeniosa cō
testitura fabricate, dietro alla quali seguivano tre altre donne à
cavallo tutte parimente vestite di raso biaco, ornate di molte gio
ie & d'oro, & ciascuna di queste haueua in testa vn elmo fatto à
fogliami doro con sottil lauoro, & nella destra teneuano vn dar
do alla gianetta, guernito di fiocchi di seta bianca & oro, & nella
sinistra portauano vno scudo d'argēto, nel cui mezzo era depin
ta vn herba di Campanelle con vn Sole di sopra, & vn motto che
diceua. Il mio sermo destin vien dalle stelle. Nell'altro era vna fa
sella che ardeua, con vna nugola di sopra che pioeuaggiua, il mo
to era. Non è riparo al foco, che m'incende. Nel terzo era vn cicl
stellato con vna stella grande maggior delle altre in mezzo, col
motto che diceua. Così è la mia Dea tra l'altre belle. Comparse
parimente vn'altra Regina vestita di raso giallo riccamente addo
bata di perle, di gioie & di molt'oro, accompagnata da molti gē
tilhuomini, & altri giostranti assai che per breuita sotto silenzio
trappassò. Il prezzo di questa giostra l'acquistò col suo valore il Si
gnor Paolo Zambeccari.

La Domenica seguente poi che fu alli otto di Febraro. Si fece
vna bellissima giostra a corpo a corpo, il prezzo della quale era vn
ricchissimo Pajo di veluto cremisino, & vna spada e pugnale do
rati da Cauagliero, circa adunque fu le vent' vn hora essendo pie
na la piazza d'infinito popolo Comparsero i giostranti alla Lizza,
tutti vestiti delle sue lince, & imprese, & fecero la lor mostra cō
bellissimo ordine. il primo fu il Signor Conte Gio. Paolo Castelli
qual era vestito tutto di tela d'oro con cordoni d'oro contestuta,
in testa haueua vna beretta di veluto bianco guarnita d'oro, & di
geme, con piume bianche dentro, in mano portaua vna mazza
sopra della quale era vn Leone & vn porco cimphiale, auanti li
era vn trombetta vestito di taffeta bianco, poi era accompagnato
da molti gentilhuomini tutti vestiti di veluto, con collane d'oro
al collo, con l'impresa, quali portauano le lancie, & l'armi.

A ij

Il Signor Cauaghero Lorenzo Maluezzi comparfe poi con bellissimo ordine, prima andaua inanti a lui vn trombetta vestuto di morello. & giallo, poi seguiauano dodici gentilhuomini con dui Padri a cauallo vestiti di veluto giallo & morello con giacchi e maniche & collane d'oro al collo & berette di veluto, fornite di perle & d'oro & parte portauano le lance, & parte le armature, poi seguina vn fanciullino sopra vn superbissimo Cauallo vestuto di velluto morello & giallo ricamato d'oro, in mano portaua vna zagaglia d'orata guarmita con fiocchi di seta, & in braccio teneua vn scudo di finissimo acciaio con arte marauigliosa ricamato, & sopra contesto di veluto morello, & oro, con vn elmo in testa richiuso, parimente ricamato di perle & oro, vn pennone di piume morelle & gialle, Veniuo doppo questi il Cauaghero sopra vn bellissimo Canallo, qual era vestuto d'vna coperta d'oro, & sopra Foro era lauorata e coteffa leggiadramente a occhi di pauone, & ciascuno occhio era attorniato di perle & altre gioie, & in testa portaua vn'Elmo fabricato di perle & rubini di gran valore, & in mano hauea vn busone ornato, sopra il quale era vna Sirte per impreffa con vn motto che diceua Incuabile damnum. Et era circondato da quattro paggi vestiti di casseta giallo, & morello & accompagnato alla fine da molti gentilhuomini.

Vennero poi il Signor Pirro Maluezzo, il Signor Valerio Legnani, Il Signor Cauaglier Hettor Ghislieri, & il Signor Vincenzio Magnani tutti vestiti di veluto negro, con Capelli di veluto alla feraiola, guarmiti di perle & d'oro, con tabari di veluto nero foderati di brocato d'oro, questi giouero in piazza correndo in posta, attorno attorno la lizza, & accompagnati da 14. altre poste qual fu vn bellissimo vedere & piacque molto la inuentione a tutto il popolo, quali parfero gente forestiere, con valigie, & altre bagaglie. Doppo questo vnero altri quattro pure incogniti, de quali il primo fu il Signor Cesare Marfilio, & il Signor Fabio Albergati, vestiti di veluto giallo, guarmiti di veluto verde. Et il si mile giunse il Sig. Baldissera Campeggi vestito di veluto nero, tutto ricamato con molte gioie. Et finalmente il Signor Cauaghero Ercole Maluezzi tutto vestuto di raso bianco foderato di Ormefino rosso tutto frappato con cordonzini & fiocchi. Fatta la loro mostra & euati del vaso della inlabil Dea, a dui a dui a ca-

po della lizza via correndo, ruppe ciascuna valorosa copia loro le sue cinque lance, & alla fine con molto applauso del popolo, il Signor Pirro Maluezzi col suo gran valore, restò della Giostra il vincitore, & hebbe il premio del Palio, & fu con molto honore di Gentilhuomini & Cauaglieri honoratamente accompagnato al suo Palagio con strepito di Trombe & Tamburi, & del popolo che gridaua Maluezzi Maluezzi. La spada l'hebbe il Signor Cauaghero Ercole Maluezzi. Et mentre si giostraua, Comparfero si belle Mascherate, & si ingeniose, & ricamente vestite nella Piazza ch'era così marauigliosa & vaga, in vedere chi donaua fiori contesti d'argento è d'oro, con sonetti & canti appropriati alle liuree, & chi donaua frutti d'oro con foglie lauorate d'oro & d'argento, chi gettata acque odorifere, & chi faceua vn'atto generoso, & chi vn'altro. & Vedeanfi liuree di Ninphe riccamente adobbate, altri che guidauano il Dio d'Amore legato, altri con solenne musiche, altri cò paniole fatte a naue con frutti veri, & naturali, & con rose garofoli, & altri fiori per donare alle gentildonne. altri maneggiavano a vicenda & a gara superbissimi casuali, altri vestiti da mazzadini faceuano salti marauigliosi, con varj giuochi, & rara destrezza delle lor persone, hor sopra due balle, hor inarpicandosi in alto, & hora atteggiando sopra ferri, & altri luochi secondo gli occorreua, il che fu bellissimo intertenimento a tutto il popolo, oltre à quasi cento Cocchi in circa superbamente ornati, & pieni di bellissime Donne vestute d'insinuo valore, che con bellissimo ordine cingeano tutta la lizza. Per il che giudicar ben si poteua che tutta la beltà, che puo la natura dare à mortali era quiui raccolta.

IL FINE

Il Lune che fu alli 9. di Febraio, circa alle 3. hore di notte si fece vno abbatimento, dentro il Palazzo Maggior della Città, & fu fatto il Steccato nel primo Cortile qual era tutto coperto di panni, & le quattro faciate, cinto di palchi, & le fenestre, pur di palchi sopra palchi, doue star doueano le Gentil Donne, & gentil'huomini, & altri per veder como damente. Il qual abbatimento successe da tre Cauaglieri di Soria, quali volsero löstentare a piedi, & a Cavallo che le tre sorelle di Damasco, sue signore, vincano qual si voglia altra Donna dil Mondo, ne l'essere Belle, Saggie, & Cortesi. Et publicamente posero fuori il sotto scritto Cartello cioè.



HA VENDO Noi Ciomaco, Telesane, & Dimarco Cauaglieri di Soria, per chiaro auiso inteso, che Bologna nobilissima Città d'Italia è ornata (oltre molte altre eccellenti dote) delle più belle, saggie, e cortesi Dame, & di più cortesi, & Valerosi Cauaglieri di tutta l'Europa, ci siano con ogni prestezza sforzati di venire quiui, come quelli, che lungamente habbiamo fatto professione di sostenere contra ogni'uno, che ci si volesse contraporre, che le tre chiarissime sorelle, Callianira, Sofoniska, & Anacea di Damasco, nostre honoratissime Signore, vincano qual si voglia altra Donna del Mondo, nell'esser belle, saggie, & cortesi, siamo (dico) qui giunti, per far proua del Valor nostro, & renderci certi, se à così chiaro, & Illustre nome de i Signori Bolognesi risponderanno gli effetti:

perciocché veramente parerà à noi s'auuene (come speriamo) di riportare honore da così degno, e famoso luoco, hauer adempito ogni nostro desiderio, la onde ci offriamo di comparire alli 9. di Febraio proximo, nel cortile del maggior publico Palazzo di Bologna (doue saranno affissati tre nostri cuodi, denotanti le tre dette qualità delle nostre Signore) & contraporci a qualunque honorato Signore, & Valeroso Cauagliero, che così a Cavallo, come a piedi, ardirà toccarli, & mostrare il contrario di quello che noi delle nostre Signore sentiamo, intendendo, che l'abbatimento habbia da essere nel sotto scritto modo, cioè cinque colpi di stocco a cavallo, armati alla leggiera, ad' stanza di guerra, & à piedi tre di picca, vno di accia, vno di mazza, vno di lancia, & cinque di stocco, auisando ciascuno, che sopra di questi abbatimenti, saranno formati Capitoli speciali per l'infra scritti nostri deputati, proponendo per premio alli vincitori alcune delle Imprese donateci dalle nostre Signore, à noi più care, di qual si voglia preciosissimo thesoro, attendendone delle sue parimente da loro, se saranno superati, da noi, aggiungendo, che colui che di più valore serà giudicato da Signori Giudici, (quali per la buona opinione che teniamo di Bologna, ci contentiamo sieno deputati a sua electione) oltre all'acquisto della impresa hauià vno dono degno di Cauagliero, dichiarando in tanto per nostri Attori deputati il Signore Emlio Maluezzi, per il Signore Ciomaco, il Signor Antonio Castelli, per il Signor Telesane, & il Signor Bonifacio Catano, per il Signor Dimarco, alli quali hauendo pregati publicare per noi questa scrittura, diamo piena autorità (accid'ogni' un sappia doue possa rispondere) di accettare in Bologna risposte, e di capitulare, come di sopra, & fare in nostro nome ogni altra azione, sopra à tal negotio occorrente.
Data in Bologna alli 28. di Gennaio. 1562.

Copia del Secondo Cartello.

NOBILISSIME DONNE.



AVENDO inteso io Lelia, che nella nostra Città di Bologna, sono comparfi tre Cauaglieri di Soria, i quali innamorati di tre sorelle della Città di Damasco, si sono offeriti per un loro cartello (come douete hauer inteso) di sostenere contra qualunque de nostri Cauaglieri, che dir vollesse in contrario, che le lor Signore sono le piu belle, piu saggie, & piu corteſi di tutte l'altre, ne ho sentito gra disſimo diſpacere, non già perchi io creda, che i nostri siano tali che non ne poſſono riportar la Vittoria, hauendo noi massimamente veduto per tante proue, quanto sia il Valore, & l'esperienza loro nel mestier de l'armi. Ma la causa che mi fa dolere è, che essendo tutti i fini delle guerre incerti, per esser governati non meno dalla Fortuna che dalla Virtù, hauei voluto, che cotesti Cauaglieri fossero comparfi qui in tempo, che vi hauesse ro trouato Ferrante mio Signore, il quale (se ben non eccede i vostri di Valore) mi pare non dimeno, quando egli vi si trouasse, di poter sperare, che così gli douesse esser il Ciel fauoreuole in questa impresa, per guiderdone dell' infinito amor suo verso di me, che egli ne douesse riportar la Vittoria. Ma essendo egli partito di Bologna per l'istessa causa, che ha fatto venire i tre di Soria qui, già è passato l'Anno, che egli (mercè solo della sua corteſia) va per lo mondo, sostenendo della bellezza, della

prudenza, della corteſia mia, tutto quello, che questi tre vogliono hora sostenere contra i nostri Cauaglieri. Et per tanto nõ sapendo io doue hora egli sia, & desiderando di ritrouarlo, per l'interesse dell' honor di tutte noi altre, vscia di Bologna, sono andata a ritrouare un Negromante, lontano di qui molte miglia, il quale è ne l'arte sua molto eccellente. Et hauendogli espresso il mio desiderio, ho fatto sicò miei preghi, che mi ha promesso di comparir meco il di della giornata nella Corte del Palazzo Maggiore di Bologna, doue s'hanno a far gli abbattimenti, & fare in un subito Ferrante comparire armato a cavallo per combattere con i tre sudetti Cauaglieri. Il che ho voluto far sapere a voi per questa presente, accio che al tempo debito voi vi ritrouiate nel luoco deputato, dou' io in ſieme col Negromante comparirò, per l'effetto detto di sopra, & mi rendo certa che per la Virtù de i vostri Cauaglieri, & per quella di Ferrante accompagnata (como spero) dalla buona Fortuna, che la Vittoria debba restar dal nostro canto: leuandosi l'occasione a cotesti Cauaglieri estrani di gloriarſi, che le lor Signore siano piu belle, piu saggie, & piu corteſi di noi, togliendo l'ardir a gli altri di venir a prouarsi per l'auenire co' nostri Cauaglieri per ſimil querelle.

Copia del terzo Cartello.



SSEDO peruenuto alle orecchie di Marthesia, al presente Regina delle Amazone, appresso il Fiume Thermodonta, che tre Cavalieri di Soria, innamorati di tre Sorelle della Città di Damasco, desiderosi di acquistarli honor & an-

B

no per lo Mondo mantenendo, che esse sono le più belle, le più
fagge, & le più cortesi di tutte l'altre; essa ne ha sentito dispiac-
er non piccolo, non già perché non sia caro, l'honor di quelle tre,
che l'è quanto possa esser qual si voglia altra cosa, carissimo, &
in ciò lauda molto l'amore, & le virtù de i lor Cauaglieri, ma
perche à lei pare, che mentre cercano d'inalzare le lor donne,
facciano torto à molti altre, le quali essendo chiare per queste tre
qualità quanto più si può desiderare, non meritano di esser spo-
gliate de i loro honori: Et per ciò parendole debito suo, essendo
ella donna, di pigliar la protezione, non solo delle donne del suo
Regno, ma di tutte le altre anchora; nelle cose massimamente
pertinenti à l'honore, & alla fama del nostro sesso, ha comesso à
me, che Atenalipe mi chiamo, che lasciata ogni'altra cosa da cas-
to, vada cercando de, i, detti tre Cauaglieri. & che ritrouatoli
adopri ogni mia forza, per prouar loro con la virtù de l'armi
che in tutte l'altre parti del Mondo sono donne di beltà, di pru-
denzia, & di valore eguali alle lor Signore, & anchora, che si
potesse forse sostenere con verità ritrouarsene delle più belle, de
le più fagge, & delle più cortesi di loro, Non dimeno essendo
intentione della nostra Regina di non offender, ma di defender le
Donne, per amar essa egualmente l'honore di tutte, si contenta,
che le tre stiano di pari con le più famose de questi tempi. Per
tanto essend'io doppo molto peregrinare capitato in questa Città
di Bologna, doue intendo, che sono hora i tre Cauaglieri mante-
nitori, & che già hanno posto fuori in lor Cartello per prouarsi
con i Cauaglieri Bolognesi, ho voluto, per esecuzione di quanto
mi è stato dalla Regina imposto, farli intendere per lo presente
mio, com'io compario il dì della giornata in Campo à Cavallo,
per far esperienza con loro del mio valore, & per prouarli essere

vero quanto ho detto di sopra: Ne si hanno da sdegnare i tre Ca-
uaglieri di venir meco al paragone dell'armi, potendogli repor-
tar più honore il vincer me (auenga ch'io spero il contrario) che
se vincessero molti insieme de i più valorosi Cauaglieri del mon-
do, essendo sempre state tutte le azioni di noi Amazone, non
come di donne: S'è al ago, & al fuso, ma come de Cauaglieri
esercitati continuamente nel mestier dell'armi, si come ne posso
far fede molte prouincie, & Regni fatti col nostro valore sogget-
ti al nostro Imperio.

Copia del quarto Cartello.



SIGNORI Clithomaco, Telesane,
& Dimarco Cauallieri di Soria, essen-
do noi Tradato, & Aliprando Caua-
lieri Bolognesi per mano della benigna
Dea della Costantia stati liberati hor
hora dalla Torre del pianto, Doue furono
incantati sotto custodia del Serpente, ad instantia delle nostre
crudelissime Signore, desiderose di leuarci per questa via dal co-
spetto loro, & hauendo messo dalla istessa Dea come voi sete
quiui per mantenere che Callianira, Soffioniba, & Annetea di
Damasco vostre honoratissime Signore, rimano qual si voglia
altra Donna del Mondo nell'esser belle fagge, & cortesi. Noi
non vogliamo tollerare, che vi diate ad intendere, ch'esse auan-
zino di bellezza Urania, & Artemia nostre Signore, le quali,
dalla crudeltade in poi che usano verso di noi à si gran torto im-
cono di meriti tutte le belle del Mondo, si come noi di Costan-
tia vinciamo tutti i Cauallieri, Però ci è parso significarui co-

B ij

me siamo apparecchiati a prouarui il contrario ciò è che la bellezza delle vostre non è da parangonarsi di gran lunga con quella delle nostre suddette Signore. Ne vi paria strano se con tutta la loro ingratitude, & crudeltà seguitiamo ancora di amarle, & seruirle, perché siamo risoluti, & fermi di amarle, & seruirle in eterno, sapendo che ne Cavalieri tanto più viene commendata la Costantia, quanto hanno più giusta causa di mutarse: Et forse che Amore giusto riguaratore de' meriti altrui muterà vn giorno il crudele, & spietato animo loro verso di noi. Ma per non ispendere il tempo in più parole, non hauendo noi potuto in sì puoco tempo far prouisione di Cavalli, solo accettiamo l'offerta di combattere a piedi: Et senza aspettare altra risposta, ci vedrete presto comparir in Campo.

Io Teodato affermo quanto di sopra si contiene.

Io Aliprando affermo quanto di sopra si contiene.

Glunto l'hora de l'Abbatimento, Li Signori Mantentitori, quali erano il Signor Pirro Maluezzj, il Signor Valerio Legnani, & il Signor Vincenzo Magnani. Comparsero in Campo veuiti di veluto bianco, & oro, con li paggi fuoi à cauallo veuiti alla Lurea, & tutto il resto à piedi con aite, armi, & torchi di cera bianca infiniti. Fecero adunque portare tre fenoi denotanti l'vno la BELLEZZA, l'altro la PVDICITIA, & l'altro la CASTITA delle lor Damme. Nello Scudo che denotaua la Bellezza, era depinto vna Colomba sotto vn mirto.

Nello Scudo che denotaua la Pudicitia, era depinto vn Serpente sotto vn arbore. Nello Scudo, che denotaua la Castità, era dipinto vn Liocorno sotto vn Agnastico. Questi tre Scudi furono appesi in alto tanto che commodamente poteuano esser veduti, & tocchi da tutti gli Cauaglieri che combatter volestero.

Portauano auanti loro li Signori Padrini li tre Precij, doi Camci legati in oro, & molte imprese, & fauori da dare a Signori Venturieri vincitori, l'vno de quai Padrini era il Signor Emilio Maluezzj vestito con vn Lupo Ceruiero, coperto di tela d'argento guarnito d'oro, con vn Capello di veluto Bianco, guarnito di gioie, & perle. Il secondo era il Signor Bonifacio Catanco, vestito di Cremesino & oro. L'altro era il Signor Antonio Castello, vestito di veluto nero & oro. Et fatta con bellissimo ordine la lor mostra si posero a fuoi deputati luochi.

Et ecco che poco lontano ou'era vna Torre chiamata la Torre del Franto nella quale, erano incantati doi Cauaglieri, Aliprando, & Theodito, & questa era fabricata, & posta da vn lato dello Steccato rincontro alla porta, ch'entra nel Palazzo, & era posta innanzi alle stanze de Magnifici Sig. Colleggi, dalle quali per sotto a i palchi si vsciuo & entrava in detta Torre, senza esser punto veduto, & haueua vna sola porta verso lo Steccato lontano alquato (dico) da essa Torre si vvide apparir vn fummo, à modo di vna folta nebbia, di mezzo al quale vi vsci la Dea Costantia, vestita di ricchissimi drappi di seta, nel modo, & con habito che si de scriue, & figura la Dea Pallade con l'elmo, con l'hasta, & con lo Scudo, nel quale per dimostrar ch'era la Dea della Costantia, & non Pallade, hauea per impresa vn scoglio in mezzo a l'onde, cò

vn motto che diceua. *Immobilia*. Questa poi ch'ebbe alquanto riguardato intorno intorno, pian piano s'inuiò verso la Torre, alla quale appressatasi percuollèa col calzo dell'asta apunto dou'era il segno d'vna porta chiusa, in vn tratto apertasi detta porta con vn gran tuono, ne venne fuori vn horribile, & spauentoso Serpente contra la Dea gettando tanta abbondanza di fuoco per la bocca & per le ali, & la coda, che pareo che fosse vn nouuo Mongibello. Ma la Dea scaramucciando vn pezzo, & defendendosi, il venne a percoter nel collo cò l'asta, & il Serpente cominciò a ritirarsi pian piano verso la porta della Torre, sempre con la faccia volta contra la Dea, & sempre gettando fuoco, & giunto nella foglia di detta porta fu percólto cò vn colpo d'habita di nouuo dalla Dea & cade dentro la Torre, nella quale entrata subito la Dea, parue che'l Serpente disparesse & la porta da se istessa si chiuse, & rinforsolla dentro. Fuoco doppo venne fuori vn tamburino & portò a i Mantentori vn Cartello, qual e' il quarto notato di sopra ne la presente. Et ritornato il Tamburero a dietro i Cauaglieri v'kirono fuori con quest'ordine. Prima vennero quattro huomini armati di giaccho & maniche, con bellissimo Mononi in testa, & con torze bianche in mano, & con le bande negre di tasseta, poi seguirono doi tamburi con calze bianche, & costati di vn'opera biancha intefuata con molt'oro, & con i suoi sale imbarca, & ca pelletti della medesima maniera. Seguivano altri quat'huomini armati nel sudetto modo con le Torze in mano accese. Venivano poi due Paggi, con calze, & giuppon della medesima opera, & bande negre alla trauersa (cosi'anco i tamburi) Hancuano questi in testa le celate de i suoi Cauaglieri concie con lelli penacchi con molt'oro, da quali pèdeua qua si fino a terra vna banda negra per ciascuno, luuauo in braccio vn scudo bianco per ciascuno, d'intorno con lauori d'oro di rilieuo, nel mezzo in campo azzuro vno Anello d'oro, dal quale v'ficia, doue sta il grosso della pietra vna collona, con il motto che diceua (*Hoc vno*) seguirono doi gentili huomini con calze di veluto bianco con oro sopra, & giupponi di tela d'oro, & veste di seta, federate di lupo ceruiero herete di veluto negro attorniate di perle, & con piume bianche. Questi portauano le due Imprese, o vogliamo dire pregi, che doucano lasciare a i Mantentori perdendo. L'una ch'era del Signor

Scipione Castelli, sotto nome di Theodato, era vna Tazza d'oro con lagrime dentro con alcuni versi che mostrauano il concetto, quali sono questi qui sotto notati.

POi che cortese don non hebbo mai
Per ria forte da quella,
Che in me si cruda, e foura ogn'altra è bella:
Lagrimè voi; ch'io già calde versai
Per riscaldarle il core,
Mà foste (oime) agghiacciate
Dal giel, che sprezza ogni amoroso ardore;
Si come di belate
La mia bella nimica ogn'altra eccede
Così l'altrui valore
A mia ragion non cede
Hoggi sarete il vincitor mercede
Et gli direte ch'io sol vinto sia
Perche quanto ella è bella, è in me piu ria.

L'altra ch'era del Signor Cesare Maluagis sotto nome di Aliprandò, era vn pezzo di cendado rosso, piegato, & acconcio in cima di vn troncone di Lancia, con vna breiue attaccato. Che dicea.

Gli mi rauolse à bianca carta intorno,
Ch'era di filso amor tinta, e notata
Bella donna ch'al Sol si inuidia, scorta,
Ma troppo al mio Signor si mostra ingrata.
Son cara gioia à lui, che notte, & giorno
Meco si duol di sua forte spietata
Ne ferò indegno pregio al Vincitore,
S'hoggi auien pur, che perda il mio Signore.

Venivano dietro altri quattro huomini armati, nel sudetto modo con le torze. Poi venivano i doi Padrini vestiti di bianco nel modo de i suddetti doi gentili huomini, con i suoi lupi ceruieri attorno, l'vno de quali portaua vn'Azza in mano, & l'altro vna Mazza. Seguivano, doi altri armati, con le torze, poi la Dea

della Costanza, & poi i Cauaglieri attornati da altri huomini armati tutti ad vn modo con i suoi Morioni in testa: le bande negre, & torze bianche in mano: ceffe. Veniuano poi con le sue picche in spalla i Cauaglieri & erano vestiti della istessa opera bianca intessuta di mol'oro, cioè calze, & girella, che faceva marauiglioso vedere, haueano in testa berette di veluto biaco cò penne bianche & carche di rossette d'oro, & attornati di perle. Carato ch'ebbero il Campo, si fermarono dinanzi alla lor Torre. Doue Aliprandi messosua la Celata, accompagnato da vn Tamburo dalla Dea, & dal suo Padrino se n'andò a tocar lo Scudo sol della bellezza, dicendo accettar la Lattaglia della pica, della Mazza, & dello Stocco. Et fatto il suo abbatimento, Teodoro dipoi fece il medesimo.

Finito questo venne in Campo il Sig. Lorenzo Gozzadini, armato di bellissima armatura dorata, con vn girello di veluto nero riccarnato d'oro, portaua vna picca, & vn stocco. Innanzi a lui andaua vn paggio vestito di velluto nero listato d'oro, che vna celata col cimiero di vn lauro, & vn scudo portaua. Poi seguittaua il cauagliero con vna guardia d'huomini armati di giacchi & maniche, tutti in vista valorosi, & della impresa del Cauagliero intornati, haueando seco li Tamburri ad vnanza di guerra, & ciascuno di questi portaua in mano vn famosissimo torchio. Poi seguittauo se dec'i gentili huomini à due à due, vestiti con saltaimbarchi di veluto negro riccarnato listati d'oro, & i primi di questi erano il Signor Alessandro Poeti, & il Sig. Valerio Lupri, suoi Padrini, cù vn Sergentino per vno in mano. Concentrati, & fatto mostra di sé per lo Stocato tocco vno de tre scudi, deputati per li mantentori, & cominciò la battaglia, & fece tre colpi di picca, & quattro di Stocco, & di mazza, & fu del suo valore assai comendato dalla Sig. Padrini, & da circostanti.

Finito questo Abbatimento, entrò in campo sopra vn Carro in habito di Donna & guerriera arida, il Signor Lorenzo Maltezzari, & tale fu il suo ordine. Era il Carro di due ruote, a guisa di quelli de Pinnetti & hauea per sponde da destra, & da sinistra, due Definì che gettauano fuoco per le bocche & per le estremità

loro

loro. Di dietro per sponda vi erano duo Cornucopi che medesimamente gettauano fuoco, dinanti non era sponda, ma era tutto aperto. La Guerriera sedeva in alto tutta armata con vna soprauestita di broccato d'oro, attornata di vna frangia di seta morella, & d'oro, & sotto pendeva vn'altra veste di seta morella, & d'oro, & fiate scaglioni, congiunta con chiappi morelli, & gialli. Era l'habito proprio come si descrive delle Donne antiche che esercitauano le armi. Haueua in testa vna Celata da fante à piedi, & maschera di Donna al volto, la celata era coperta di veluto morello, riccarnata con perle, & gioie di gran valore, & fornita di bellissimo Penacchi morelli, & da questa le pendeva sopra le spalle vna bellissima capigliatura, pur anchora carica di perle, & gioie. Hauea cinto al fianco vn Stocco dorato, & in mano portaua vna gramazza, con la quale combattendo poi, nel rompersi li videro saltar fuore vecceletti, fiori vaghi, & alcuni madrigaletti, & insieme vici acqua di famosissimo odore le qual cose tutte erano nel vacuo di detta mazza. Sedeva su'l medesimo Carro vn poco più basso vn'altra donna in habito di guerriera, ma disarmata, con vno Stocco nudo in mano. La qual Donna serua li Guerrieri in luogo di Padrino. Era vestito di raso morello, & giallo molto riccarnato adornata di molte gioie. Dinanzi a questa vn poco più basso, sedeva vn picciol Nano vestito ancor lui di raso morello, & giallo, & portaua la Celata da combattere della famosa Guerriera, vi era appresso, vestito al medesimo modo vn Paggiotto che portaua la picca, & le manopole. Il Carro era tirato da cinque Caualli mariani, che gettauano fuoco per le orecchie, sopra li quali erano alcuni tutti negri con le ali, da li quali medesimamente usciva fuoco. Erano vestiti loro, & i Caualli di cendado morello, & giallo, con sapeletti in testa del medesimo alla feraiuola, con le mazze in mano, che medesimamente gettauano fuoco. Il primo Cauallo ch'era più ben fornito de gli altri, per essere il conduttiero, era tirato per lo freno da vn Paggio vestito di raso morello, & d'oro con vna celata in testa, sopra la quale si vedeva il Dio d'Amore, che teneua con mani la impresa della Guerriera, ch'era vna Sirte, con vn motto, che diceua, (Inevitabile Damnum) Penduta dalla suddetta impresa vna Corona Regale, d'oro guarnita di bellissime Perle, & Gioie, che era portata per pregio de i Mantentori vincendo, in segno de la lor vittoria come nelle infrascripte

C

stanze veder si puo, le quale da gli Satiri furono distribuite publicamente & sono queste.

Donne più degne affai, di quanto altroue
l'ebbo girando i chiari lumi vede;
Se ben il cieco Amor souente moue
Strani guerrieri da la natia lor fede,
Che far al mondo con mirabil proue
Cercan de i meriti altrui non vera fede;
Non temete già voi, che in ogni impresa
Vostra gloria non sia sempre difesa.

Per ch'oltre i rari Cauallieri, in cui
Scorgete Amor sopra ogni vero amante,
Io, che nacqui di stirpe già tra vui
Pace a qual altra qui s' honore, e vante,
E spesso in armi ho dimostrato altrui,
Chà in se valore il feminil sembante,
Farò con ogni mio poter aperto,
Ch' à voi sole si deue il primo merito.

Hor che qui mantener in vostro scorno
Speran costor, che sien le tre sorelle,
Onde Damasco sen' va altiero, e adorno;
Di voi via più cortesi, e fuggie, e belle:
Vna Maga gentil, che notte il giorno
Pò far, & oscurar le chiare stelle,
Fatta m'hà qui portar da strana parte,
Sol per vanti di sua mirabil arte.

Ella scorgendo esser tra noi l'honore
Di quante Donne hor sono, ò faron mai,
Quella hauendo tra voi, al cui splendore
Perdon del Sole i più lucenti rai;
Quella, che se men crudo haucesse il core
Contra vn, che troppo amando è morto homai
Ne lei del suo morir pur punto cale;
Saria di merito ad ogni Diua eguale.

Fabricato hà vn incanto: e perche solo
Sia l'honor tutto del femineo sesso,
Dè quante son dal nostro à l'altro polo
Care a Bellona, e di valor più espresso,
Me, che tanta bellezza amiro, e colo
(Ben ch'io sia Donna) hà per difesa messo;
Oue à comun honor mi appongo à quanti
Vogliono prouarsi Cauallieri erranti.

E mostro lor, che qui; v'l Rheno inonda,
E v' à del vostro bel superbo, e altiero;
Splende il terreno sol; che ogn' hor più abbonda,
Di luce tal, che passa ogni pensiero
Onde il padre Occan, quant' ci circonda,
Non vede pari, e ne fa fede il vero:
La cui beltade hor qui à prouar la Maga
Mi manda, del suo honor ardente, e vaga.

Ma fe contra ragion vinta pur sono;
Al vincitor auenturoso, e degno
Quella real corona voi, che dono,
E pregio sia de la sua forte in segno,
S'io vinco poi, come i suoi meriti sono
Degni di sommo Impero, e sommo regno
Vol, ch'io lei ne coronai, & sol le dica,
Che se non d'altri, di pietà sia amica.

Voi non temete dunque, e hoggi resti
Senza difesa il merito vostro; poi
Ch' à prender meco l'arme Amor hà desti
Tanti, a vostra beltà deuoti, Heroi:
Ne vi sia à sdegno di veder, che questi
Tre Guerrier forti sian contrari à voi,
Ch' Amor gli scorge, Amor, ch'è cieco, e stuole
Far le stelle minor parer il Sole.

C ij

Il Carro era pieno per tutto di torze bianche & era accompagnato da quattro Satiri, con le mazze in mano, dalle quali gettavano grandissima abbondanza di fuoco. Nell'entrare che fece detto Carro li senti vscir da lui grandissimo tuono, proprio come vna filata di schioppi. Si che si può dire, che se veramente non era fatto per arte magica, era almeno tanto vna finto, che se ne poteva star in dubbio. Girato ch'ebbe vna volta il capo, & dalla Guerriera toccato gli Scudi della Bellezza, & della Prudentia, si fermò al Carro in vn canto del Steccato rincontro a i Signori Mantentori, & la Guerriera smontata, si fece mettere la Cclata dalla sua Padrina, & s'appresento alla battaglia, circondandola sempre i suoi Satiri, & i Camalli Mariani con molti salti che gli hauea in quel punto leuati dal Carro.

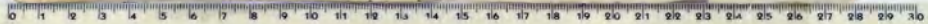
Finito questo Abbatimento, & ritornati li tre Cattaglieri mantentori al lor solito luoco. Comparue la già detta L. E. I. A, così leggiadramente adorna, & con sì dolce lieta e bella persona che oltre che diede diletto alui a riguardanti. Impresse anco vna non fo che d'affetto amorofo ne gli animi di tutti eguolmente, poi che oltre che era bellissima di faccia, quant'altra forse che di bella merito nome & fama, Veniva con tanta gratia, & tanta leggiadria sopra vn superbissimo Palafreno riccamente guernito, che parca di godere nel portar sì bella Donna, che per questa cagione sola hauerebbe rifiugliato, & addolcito ogni più fiero & duro cuore. Essa di sotto era vestuta di raso Cremesino, tutto di Corioncini d'oro riccamoto, con vna soprueste di velluto nero riccamoto d'argento tutta con mirabil arte, & con bello & marauiglioso ordine guernita, come còsiera, vn Capellino con molte Perle, & gioie, & Penacchi che sopra Capillatura di perle macifestrouolmente fatta portaua, & oltre la soprueste hauea anco vn Tabarro di velluto nero riccamoto d'argento, foderato di lupo Ceruiero. A piedi veniuano con lei molti Seruidori vestiti alla sua liurea, così lei veniuo il Negromante à cavallo di vno Animale che da Orso vestito, vn Orso naturale pareua, & esso nel dosso portaua vno habito più tosto antico che moderno, ma inusitato, di velluto scuro con frangie d'oro & di seta, sotto era di raso cremesino pure così singolarmente di seta & d'oro, con maniche gonfie di velluto morello di sopra, & à così fatto huomo conueniente, con Mas-

chera, beretta, & capillatura, con l'habito molto simiglianti, & naturali. Entrata la Donna con questa compagnia, & girato tutto lo Steccato con molta maestade & leggiadria risuoltasi al detto Negromante li disse che quello era il fuoco, nel quale esso douea far comparir FERRANTE suo Signore, come esso promefse le hauea, & che però douesse dar principio all'opera. Alle quali parole il Negromante rispondendo le diede speranza ferma di fubira effecutione con felice fine al desiderio di lei, poi tosto smontato di quel suo Animalaccio, egli subito comenciò per gli occhi & per gli orecchi a gettar fiamme di fuoco, & dato il Negromante di piglio ad vn suo gran Falcone che fece hauea contemplando il Cielo & le quattro Regioni del Mondo, riguardando si fermò in parte doue parue lui di bene stare, & cauto di quella sua fatica Caratteri, libri, & altre cose à lui necessarie, fatto vn suo circolo in terra, & in esso entrato col viso allo insù, & con le mani giunte in alto come se orar volesse, girando sì intorno tutta via guardaua le Stelle, & in tanto con arte vna bacchetta che esso hauea nelle mani piena di raggi prese il fuoco, & fece vna bellissima girandola, & porse vn non fo che di gran principio alli spettatori. Poi più oltre procedendo, con voce alta e sonora si diede a pregare le potenze superiori, i Cieli, le stelle, Li Luna, i Pianeti, gli elementi, & tutti li spiriti dell'Aria, che per la virtù grande, che era in essi, per la similitudine, che fece hauea per la potenza con che tanto è tanto volte hauea fatto ballenare, tonare, fulminare, oscurare il Sole, schiarir la Noite, & ottenchiar il giorno, errar i Monti, fermar i Fiumi, & acquetar i Venti, & per quella autoritate, che in tutti hauea douelero tosto far comparir Ferrante, & fedelissimo Amico di Lelia, se bene ei fosse ne gli ultimi termini delle Reggioni, o fredda o calda, ouer doue il Sole si leua, o pur doue si colcha, & in tanto per l'Aria si vedì grandissimo romore, & da Cielo si vidde in vn subito venir vn lampo, e dietro il lampo vn fulmine, che con impeto venne carico di fuoco à ferir in parte doue Ferrante venir douea, & accese vn fumo densissimo, e dritto to il fumo fuore d'vna porta bassa e stretta ne vscì vn Mòte altissimo, & largo, che non prima à gli occhi de riguardanti offerse, che fosse cessato il fumo, & veramente parue à tutti miracol gran de, & così gran machina fosse di sì basso e stretto luoco vscita. Mentre le persone stauano il miracolo riguardando, il Negromante

te che non uedeua comparir Ferrante di nouo quasi erucioso, & con uoce altera, & orgogliosa si diede à scongiurar li Spiriti infernali, le furie terribili, & horrende, chiamandole per nome, & tutti gli habitatori del profondo, & dell' Abisso, & comandoli imperiosamente che douessero far cōparir Ferrante fuore di quel Monte. Onde tosto per l' Aria pur di nouo si senti vn' altro gran rumore, & per l' istessa via del fulmine si uide scendere vn' Demonio che tutta via gettando fuoco per la bocca, & per l' ali diiede con impeto grande nel Monte, & tutto in molte parti di fiamme di fuoco l'accese, & poi doppo vn terribil tuono il Monte come per uita forza aperse. Il che fu certo quasi vn flopore nelle menti de riguardanti ch' in vn subito uider del mezzo di quel Monte cōparir Ferrante si bene Armato, & con ordine si marauiglioso che pareua vn nouo Marte ardito & franco sopra vn ferocissimo Cavallo, qual era il Signor Canagliero Hettor Ghisghieri, tutto riccamente guarnito, & coperto di ueluto Cremesino con Stelle di Argento, come così era anco il uellimento di Ferrante & nel capo haueua infiniti penacchi rossi & bianchi, con maestreuole arte acconci, & con vn Scudo rosso & bianco tutto pieno di Specchi che all' lume de Torchi faceuano vn' superbusissimo vedere, uenne fuori cōsegliatamente & con si bel modo correndo tuttavia, che pareua punto à tutti ch' egli uicisse delle Cauerne del medesimo Monte, il qual Monte mentre il Canagliero così uicino si diede al maneggiar il Cavallo per lo Steccato tosto disparue, & mai piu non si uide, fatto ch' hebbe il Canagliero con atto cortese & attillatura il leggiadro maneggio, fece ricuerenza con lieta faccia & con somella uoce alla sua dolcissima Lelia, poi si diede al far paragone del suo ualore con li Mantenitori, co i quali nell' armi fece opere lodeuolissime, & marauigliose, le quali stettero à ueder la Donna, i Gentil' huomini, & il Negromante che poi tutti si ritirono in parte che diedero agio à gli altri, che già cō trombe & tamburi si faceuano sentire di poter farsi uedere, & prouarsi nel medesimo Steccato.

Ecco che ultimamete entro in Campo il Signor & Generoso Canagliero Menalipe, qual era il Signor Conte Gio. Paolo Castelli ueluto da Donna in quella guisa apunto che già andauano l' Amazzoni all' antica, con vna mamella sola dal lato manco. Et inn

zi à lui era vn trombetta tutto ueluto di raso bianco, & vn' altro qual portaua il Stocco. Et con il Canagliero erano uenti altre Amazzoni tutte armate da fanti apiedi & vna celata in testa, cō vn ramo di lauro d' orato & gli capegli piu per le spalle, & sopra l' armature erano uestite di taffeti di piu colori, con vn torchio acceso in mano, & erano tutte a cauallo di Caualli leardi Bianchi à la dislosa cō le scimmittare al fianco secondo uisauano l' Amazzoni anticamente, & ne piedi haueuano vn par di contorni d' oro. Il Sig. Conte Gio. Paulo era ueluto à gambe nude, con vn par di contorni, o fialletti di raso cremesino in piedi, con due maschere d' oro per gamba vna di Leone, & vna d' huomo. Et in dosso haueua vna camisia riccamente lauorata, & si forte che pareua fosse fatta per mano di Aracne, laquale ueniua al pari del ginocchio, & vna ueste sopra la camisia alquanto piu corta da quattro dita, qual era di uelo uergato d' oro, & sopra questa vn' altra ueste d' ormesino verde piu corta delle altre, & vna sopraueste di raso cremesino che ueniua à mezza coscia succinta, cō vna cintola fatta con maschere di rilieno d' orate. Nel mezzo del petto era vn petorale rilieuto pur con maschere dorate, il quale cingeva intorno alla mammella stanca. Sopra questa ueste haueua vn' colletto di uelluto nero tutto carico di perle & gioie di gran ualore, innanzi & dietro alle spalle sopra la cintura haueua vna medaglia grande di rilieuo, di circuito quanto è la faccia di vn huomo, fatta con certe harpie & putini, & mascharete d' orate, & rilieuate. Sotto tutte le dette uesti era l' armatura la quale non si uedeua se no il collo, & le braccia. & in capo haueua vna bellissima capigliatura da Donna con trecce, & riccioli maestreuolmente acconci all' antica, & sopra vna celata con vn becco d' Aquila d' argento, & sopra d'osso vna maschera di Montone con le ali, le quali sostegnuano vna maschera di Satire, & il restante della celata era coperto di raso cremesino riccamoto d' oro. Dietto la Celata era vn' altra maschera d' oro con vn pennone di piume bianche fatto all' antica. Egli era sopra vn cauallo Leardo copertato di raso cremesino fatto con uarietà di tagli & guazzaroni, & franegie, & sopra la groppa vn foglione grande quanto la groppiera di raso bianco ricamoto d' oro, & vna infinita di fiocchi di seta cremesina & d' oro, appresso à i guazzaroni, fra l' vn guazzarone & l' altro pedetiano altri guazzaroni di raso verde pure con fiocchi di seta verde & d' oro, che



faceuano due coperte l'una sopra l'altra. Hauera poi vn pettorale di raso cremisino por fatto con guazzaroni & fiocchi, & parimente le redini. S'ul collo haueua vn collar di raso cremisino il quale principando con proportionata larghezza verso il capo, finiuà giù verso l'arcione fatto medesimamente con guazzaroni & fiocchi di seta & d'oro à quello istesso modo ch'eran' quei della gropa. Sopra il capo del Cavallo erano pennoni bianchi, & briglia di raso cremisino. Et il Cauagliero portaua in mano vno scudo fatto à lunette come v'sauano l'Amazzoni, con vna impresa dentro di vn Leone, & di vn Porco Cinghiale che sul collo haueuano vn gioiò di rilieno d'oro, con vn motto che dicea *Vtrumq; ad virtutem exercendum.* Le quattro Donne principali che feco haueua, & che portauano l'armi, erano in quella istessa maniera del Cauagliero tutte vestite, & furono in tutto ventiduo Caualli Leardi, il che era cosa bellissima, & vaga da vedere. Questo valeroso & ardito Cauagliero fatto di se mostra per tutto lo Steccato e giunto al luoco de Scudialzò il braccio, & con la punta dello Stocco tosgato vn di quei Scudi, v'fci il deputato Mantentore & fatto il loro abbattimento, essendosi da generosi guerrieri portati. Fu giudicato da gli Signori Padrini essersi portato ciascuno Cauagliero si arditamente, & bene, come in vero si portorono, che non si seppe chi publicare per vincitore, ma comendati tutti v'ualmente per valorosi, & forti guerrieri, con molta laude, & applauso di tutti i circostanti, riportandosi ciascuno le sue Imprese a casa. Dato nelle Trombe, e Tamburi, ciascuno licito, se ne andò alle sue stanze, a riposarsi, & si diede fine alla Festa.

D. V. S.

Affettionatissimo seruitore

F. C. Ghirardacci.

Stampata per Pelegriano Bonardo.